

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it

ClimaTek
 Impianti Tecnologici
 VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.vesuvioweb.com

il fondo

di TOMMASO GAGLIONE

RIFIUTI E DIFFERENZIATA

Diciamo subito che la raccolta differenziata così come concepita nella nostra città non ci convince. E spieghiamo il perché onde sgombrare il campo da letture diverse dei nostri affezionati lettori. Il 23 aprile sono apparsi sui muri della città manifesti variopinti che indicano modalità per la raccolta differenziata, con notizie precise su raccolta, orari, giorni e sanzioni. Tutto questo nel mentre si affacciano voci di manomissioni delle buste per la gara di appalto per la stessa differenziata e allorquando ritornano in città i cumuli di immondizia. Un manifesto del Comune, altresì, ha indicato gli orari per il deposito dei rifiuti (ore 19,00 - 22,00). Una serie di iniziative che dimostrano che il problema smaltimento rifiuti solidi urbani - smaltimento per il quale paghiamo fior di quattrini - è al centro dell'azione del governo cittadino. Sui risultati obiettivi abbiamo grossi dubbi. Ma andiamo con ordine.

Non ci pare che per il decollo della "differenziata" si abbiano le idee chiare. Innanzitutto dovrebbe essere più chiara l'espressione "porta a porta". Come sarà organizzata questa formula? Successivamente, a fronte dei tanti soldi che paghiamo per la tassa rifiuti, non ci sembra che il Comune provvederà a distribuire, come giusto che sia, sacchetti e contenitori di vario colore per aderire al progetto.

Nella vicina Avellino ed in altri comuni come Mercogliano, vengono distribuiti agli utenti i contenitori per fare la "differenziata"; al Nord, nel Comune di Gavirate, i cittadini devono lasciare alcune tipologie di rifiuti all'esterno dei condomini per il ritiro periodico e vengono forniti sacchetti all'uopo. Senza contare che questo piccolo comune del varesotto dispone di una discarica suddivisa per settori, molto ampia, che consente la ricezione di tutti i tipi di rifiuti.

Detto questo riteniamo che lanciare la raccolta differenziata con un manifesto sia un po' poco visto come stanno andando le cose in maniera organizzativa.

In attesa di tempi migliori e più sicuri, il Comune avrebbe potuto avviare il discorso "differenziata" in via sperimentale ed in alcune zone cittadine, sicuramente per potere raccogliere non solo i rifiuti ma anche le notizie e le indicazioni necessarie ed utili che vengono dalla base e cioè dall'utenza: i cittadini, quelli che pagano le tasse!

A questo clima di grande incertezza che abbiamo evidenziato si aggiunge la chiusura del sito di stoccaggio di Santa Maria La Bruna, con conseguente presenza di massicce quantità di immondizia non raccolta in città, che diventa un serio problema con l'avvicinarsi della stagione calda. La raccolta dei rifiuti è, infatti, da giorni in piena emergenza, raccolta che viene effettuata a singhiozzo sull'intero territorio cittadino.

C'è un po' di sbandamento nei cittadini e soprattutto un po' di frettolosità da parte della pubblica amministrazione. E' giusto fare le cose urgenti e impellenti, ma è sbagliato farle "a tutti i costi". La raccolta differenziata va attentamente studiata e poi fatta assimilare ai cittadini. Il procedimento del "porta a porta", voluto dal Sindaco e che sarebbe in contrasto con le indicazioni del Commissario De Gennaro, comporta, a nostro avviso, anche problemi di sicurezza e di igiene ambientale all'interno dei singoli condomini. Almeno questi dubbi ci sovengono dalla sola lettura del manifesto che indica modalità e procedimento per la stessa "differenziata".



Ho visto il progetto del parco La Salle. Mi sembra di non aver visto nomi o firme di qualche dottore in agraria, o grossi esperti paesaggisti; spero aver letto male. Un gazebo in legno non è una cassa armonica; comunque è destinato a non durare ed io che avevo sognato quelle delle ville di Castellammare, Napoli e Cava de' Tirreni. Che delusione! Dalle planimetrie non si vede l'impianto di illuminazione notturna (possibile?) figuriamoci allora se ci sarà la videosorveglianza e la gestione del parco. (v.s.)

Che cosa bolle in pentola?

di ANTONIO ABBAGNANO

Il molo di levante

Ci sono stati importanti incontri tra amministratori cittadini e imprenditori locali e campani e, in occasione della posa della prima pietra della nuova Villa comunale a Sant'Antonio abbiamo chiesto chiarimenti al sindaco:

"Non posso ancora fare alcuna dichiarazione" ci dice "perché questi incontri, che al momento sono solo preparatori, potrebbero decidere il futuro della nostra città e quindi bisogna procedere col massimo impegno e accortezza".

Per caso -azzardiamo- questi incontri riguardano l'idea-progetto della costruzione del molo di levante?

"Nella campagna elettorale amministrativa" ammette il sindaco "avevo promesso massima attenzione a questa idea-progetto accennata dalla scorsa Amministrazione comunale e sto agendo di conseguenza".

Questa idea-progetto ebbe però problemi a causa dell'articolo 19



del Piano Particolare Paesaggistico, che, come sa, non consente alcuna modifica alla nostra linea di costa. Sta affrontando questo ostacolo?

"Posso soltanto assicurare che stiamo lavorando in armonia e in stretto contatto con la Tess ed i massimi organi istituzionali per risolvere ogni intralcio", risponde, mentre va via.

Che cosa bolle in pentola?

Per meglio comprendere l'importanza di questi incontri, pubblichiamo uno stralcio dell'intervista col presidente della TESS Leopoldo Spedalieri, rilasciata al nostro giornale nel gennaio 2007.

Che cos'è la Tess, avvocato Spedalieri?

"La Tess è una Società partecipata da Regione, Comuni, Provincia, ASI, Sviluppo Italia, Unione Industriali. È uno strumento creato dalla Regione Campania per gestire la riconversione Industriale nell'area di crisi Vesuviana.

continua a pagina 2

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

I clienti sono la nostra migliore garanzia



VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano



Nell'Assemblea Annuale della Banca di Credito Popolare del 27 aprile 2008 i signori Agostino Raiola e Mauro Ascione sono stati eletti "per acclamazione" nel Consiglio di Amministrazione per il biennio 2008-2010.

I nuovi eletti consolidano l'anima torrese della Banca: Mauro Ascione, degno erede della dinastia "Giovanni Ascione"; Agostino Raiola, da sempre insostituibile, sicuro, riferimento delle imprese del territorio. Due esemplari figli della nostra città. Complimenti.

segue da pagina 1

Che cosa bolle in pentola?

Affianchiamo e consigliamo i Comuni sulle modalità procedurali per ottenere quei risultati che si è deciso di raggiungere".

A quali iniziative avete dato supporto a Torre del Greco?

"Per Torre del Greco ultimamente abbiamo pubblicato un bando che ha consentito di dare incarico alla Deiulemar per la costruzione di un albergo. Abbiamo inoltre elaborato uno studio di fattibilità del porto di Torre, paralizzato dall'articolo 19 del Piano Territoriale Paesaggistico".

Che cosa dice questo articolo 19?

"L'articolo 19 vincola i Comuni dell'Area Rosa, Torre Annunziata, Ercolano e Torre del Greco, al parere vincolante della Soprintendenza Beni Ambientali e Soprintendenza Archeologica. Detto articolo in pratica non consente alcun intervento strutturale nelle aree portuali. Quindi se lei mi chiede perché il porto turistico non si fa oppure se il porto attuale debba avere due moli o uno solo, oppure se i cantieri, con tutte le conseguenze negative per la funzionalità del porto, devono svilupparsi là dove sono, le rispondo che tutto ciò è velleitario perché, con la normativa vigente oggi, non si può fare niente. Superiamo i vincoli dell'articolo 19 e poi vedremo che cosa si potrà fare".

Come accade allora che ad Ischia invece interventi nelle aree portuali sono consentiti?

"Perché per Ischia vige l'articolo 18 PTP Ischia, meno vincolante dell'art. 19 di cui sopra. A questo proposito la Tess ha presentato una proposta di modifica dell'art. 19 per allinearla al testo

normativo omologo vigente per l'isola d'Ischia, per superare una sorta di "ingiustizia normativa" gravante sullo sviluppo dell'area vesuviana costiera. L'articolo 18 PTP Ischia consente infatti interventi di adeguamento dei por-



ti esistenti ma sempre nel rispetto della compatibilità paesistico-ambientale.

A riprova di questa discrepanza gli interventi sull'isola d'Ischia sono già in fase d'appalto, se non, in alcuni casi, già iniziati, mentre nell'area vesuviana gli interventi sono tutti praticamente in alto mare".

Quali risultati ha ottenuto questa vostra proposta?

"La proposta di modifica dell'art. 19 è stata presentata ed anche condivisa dagli organi regionali e provinciali, nonché dalla Commissione Urbanistica Regionale".

Cioè, quando sarà modificato questo articolo?

"Noi abbiamo presentato le proposte di modifica, ma poi sono i Comuni che devono premere, direi assillare i politici cittadini di riferimento. Invece alcuni amministratori pensano di aver esaurito il loro compito con l'approvazione del progetto in sala consiliare. In pratica poi se ne fottono di seguire l'iter burocratico, di discuterne nelle

sedi opportune, di rendere compartecipi gli organismi regionali o provinciali di quanto hanno deliberato sulla carta. Ed è invece solo in queste sedi che si possono disbrigare eventuali intoppi di qualsiasi natura, per arrivare poi al finanziamento e dunque alla realizzazione del progetto".

Da qualche tempo la Tess si è fusa col Patto del Miglio d'Oro ed insieme si apprestano a coordinare i notevoli finanziamenti stanziati per la Campania per gli anni 2007 - 2013 riguardanti la costa.

Nel consiglio di Amministrazione di questa nuova società ci sono personalità torresi che, così come altri consiglieri di amministrazione agiscono a favore dei loro comuni, stanno cercando di dare un impulso alla nostra città con iniziative importantissime, come la sistemazione di tutta la nostra zona costiera.

Il completamento del porto con la costruzione del molo di levante, oltre a consentire la riconversione del nostro litorale, che dal Corso Garibaldi a San Giuseppe alle Paludi risulta vergognosamente degradato, creerà agevoli collegamenti viari tra Via Calastro e la Litoranea; la costruzione di questo secondo molo consentirà una nuova localizzazione dei cantieri navali e, al posto da loro attualmente occupato, architetti di grande valore potrebbero ricreare un angolo di spiaggia a conca, tipo spiagge della Costiera Amalfitana per intenderci, con tutte le ricadute positive che è facile immaginare.

La costruzione del molo di levante diventerà l'unica valida percorribile Via di Fuga quando tra "duemila anni" ci sarà un'altra eruzione del Vesuvio, perché consentirà l'attracco di grandi traghetti, che potranno trasportarci in pochi minuti e in grandissimo numero al porto di Napoli, al sicuro.

Da questi incontri tra gli amministratori comunali, la nuova Tess e imprenditori torresi e campani, potrà decidersi il futuro di Torre del Greco. Incrociamo le dita.

Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
ANIELLO LANGELLA
e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it

La "civiltà" dell'usa e getta non è più sostenibile.
Molti stanno cambiando rotta, ognuno di noi può fare...

Un gesto di civiltà

di VINCENZO SPORTIELLO

Quando eravamo ragazzini ed accompagnavamo le nostre mamme a fare la spesa, i negozianti nel consegnare le cose acquistate non ci davano nessuna busta di plastica (shopper plastic) che le potesse contenere; allora le nostre mamme aprivano le proprie borsette e tiravano fuori un rotolino ben raggomitolato "la retina", e lo aprivano fino a fargli assumere la forma e la capacità di una vera e propria borsa per la spesa, elastica, resistente ma soprattutto durevole.

Purtroppo dopo è arrivata la mania dell'usa e getta e con essa le buste di plastica; quelle che da quarant'anni negozi e supermercati, con gesto di cortesia, hanno distribuito a profusione per agevolare gli acquisti ed il loro trasporto fino a casa.

Sembra proprio che nessuno possa farne più a meno di questi sacchetti di plastica, nonostante che a tutti sia ben noto che questi contribuiscono, in maniera notevole, a distruggere il nostro ambiente.

In Europa, in un anno, si consumano circa 100 miliardi di shopper provenienti dalla Cina, dalla Thailandia e dalla Malaysia. Nella sola Italia si consuma il 25% del quantitativo europeo. In pratica, un italiano in media utilizza un sacchetto nuovo ogni giorno e non riesce a modificare la propria abitudine trovando assurdo e brutto sostituire questo sostituibilissimo usa e getta con altri sistemi.

Il risultato è che migliaia di tonnellate di plastica all'anno, sotto forma di sacchetti, si riversano nelle discariche o negli inceneritori (dove esistono), mentre altre grandi quantità sono incivilmente abbandonate nell'ambiente, ignorando che il tempo di decomposizione dei sacchetti arriva a 200 anni.

Occorre sapere inoltre che per produrre quei 100 miliardi di sacchetti europei si consumano 700.000 tonnellate di petrolio e si aggiungono nell'at-

mosfera 1,4 milioni di tonnellate di CO2 (gas serra) all'anno, senza alcun beneficio in termini di comodità o miglioramento della qualità della vita. Facendo solo peggiorare la qualità dell'ambiente ove viviamo.

Sono alcuni anni che governi del nord Europa hanno varato notevoli misure per cambiare questa pessima abitudine dei cittadini; i nord europei, gli americani ed anche i giapponesi per portare le proprie spese a casa non usano i dannosissimi shopper-plastic, ma borse in tessuto con tracolla, riusabili per anni, in cotone, canapa, juta, a reticella: questo è il passato ed il futuro di qualunque tipo di shopping, dopo l'irrazionale e dannosissima fase delle buste di plastica.

Il governo italiano e molte organizzazioni agricole ed ambientaliste da tempo hanno promosso come alternativa i sacchetti biodegradabili "coltivati".

Occorre in media mezzo chilo di mais o un chilo di olio di girasole per fare 100 bustine di plastica biodegradabile. In pratica per sostituire tutte le buste che si consumano in un anno in Europa occorre una superficie di 3 milioni di ettari; per quelle che si consumano solo in Italia serve quindi una superficie di oltre mezzo milione di ettari: assurdo.

Occorre per forza di cose trovare soluzioni alternative razionali, utili al miglioramento della qualità della vita.

Già con la finanziaria 2007 (D.L. 296/06 comma 106-132-133) fu incaricato il Ministero per lo sviluppo economico per la nomina di una commissione parlamentare, il cui compito era di esaminare e varare contromisure e finanziamenti-incentivo, per l'eliminazione degli shopper-plastic entro l'1 gennaio 2010.

Moltissimi enti locali ed associazioni di categoria, anche campani, aderendo a tale esigenza di civiltà, si sono



prodigati per avviare campagne e promozioni per bandire i sacchetti di plastica usa e getta, e sostituirli con altri sistemi.

I comuni acquistano i sacchetti in mater-bi (materiale biologico) per distribuirli ai propri cittadini per la raccolta dei rifiuti umidi, evitando quindi la facile tentazione di utilizzo dei sacchetti in plastica.

Le associazioni di categoria commerciale, offrono a prezzi modesti capienti borse a tracolla in tessuto, che durano anni e consentono ai clienti dei negozi di portare i a casa, comodamente, propri acquisti.

Anche in questo modo si restituisce civiltà alla società in cui viviamo e si contribuisce a ridurre l'inquinamento ambientale.

Sono questi i gesti di civiltà che ci aspettiamo di vedere anche nella nostra città, da parte della pubblica istituzione e da parte delle associazioni commerciali.

"La qualità delle opere pubbliche": le precisazioni del Sindaco

Egregio Direttore, nel ringraziarLa per le Sue premure, relative a questioni di pubblico interesse per la Città, sempre nello spirito costruttivo di collaborazione tra gli Organi di stampa e la Pubblica Amministrazione, rapporto teso soprattutto al bene del territorio, ritengo doveroso trasmetterLe quanto ricevuto dall'Ufficio Manutenzioni Stradali e arredo urbano dell'Ente, da me sollecitato, a seguito dell'articolo apparso su "la tófa" n. 50 del 16.04.08 "La qualità delle opere pubbliche". La circostanziata nota è firmata dagli ingegneri Pietro Costabile (Dirigente del Servizio) e di Vincenzo Sannino (Dirigente dell'Ufficio) della 4ª AREA: Ambiente, Territorio e Infrastrutture Servizio Infrastrutture. Certo della cortese attenzione, per l'intera pubblicazione della presente, Le invio i più cordiali saluti.

Il Sindaco On. Dott. **Ciro Borriello**

"A salvaguardia delle professionalità dell'Ente, corre l'obbligo, su alcuni importanti punti, informare compiutamente il redattore dell'articolo, evidentemente non a conoscenza dei fatti e circostanze dalle quali sono scaturite i lavori eseguiti e quelli a farsi. In occasione della richiesta della NapoletanaGas tendente ad ottenere l'autorizzazione allo scavo per la sostituzione della vecchia condotta esistente sul marciapiedi di Via Cesare Battisti, lato sinistro per chi scende, l'Ufficio nel rilasciarla impose alla medesima Società di non eseguire il ripristino della sola parte di scavo con le piastrelle rimosse, bensì di rimuovere l'intera pavimentazione in mattonelle di cemento, compreso il sottostante massetto ed eseguire il ripristino con piastrelle in pietra vulcanica dallo spessore di cm 3. Successivamente si è riscontrato che un tratto intermedio dei marciapiedi non era stato oggetto di intervento, pur tuttavia, nell'ambito dei cordiali rapporti intercorrenti con la NapoletanaGas, la stessa provvederà ad eseguire la nuova pavimentazione anche su detto tratto. In tale ambito, il Responsabile dell'Ufficio Giardini, interpellato da quest'Ufficio ritenne di dover rimuovere gli alberi esistenti in quanto gli stessi, a suo parere, erano ormai vecchi e rinsecchiti. Per questo motivo, approfittando dei lavori in corso, si sono abbattuti gli alberi, che tra l'altro occupavano metà marciapiede, e proceduto alla completa pavimentazione. Successivamente si procederà alla nuova piantumazione previa realizzazione dei nuovi siti di alloggio. Tutto ciò è stato realizzato, è opportuno sottolinearlo, a costo zero per le casse dell'Amministrazione, alla faccia della "qualità delle opere pubbliche". Evidentemente non poteva essere chiesto alla NapoletanaGas anche la realizzazione delle rampe per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Per quanto concerne, poi, i due marciapiedi di salita S. Teresa, si precisa che gli stessi dovevano essere oggetto solo di scavo per la posa del cavidotto del nascente impianto di pubblica illuminazione, apprezzato tra l'altro dallo stesso articolista. La D.L., appurando lo stato di degrado della pavimentazione, peggiorato ulteriormente dopo le fasi progettuali, ha ordinato alla ditta esecutrice dei lavori di rimuovere l'intera pavimentazione ed eseguire un masso di calcestruzzo idoneo per la futura pavimentazione in pietra lavica e successiva posa in opera di un congruo numero di panchine, già acquistate per lo scopo. Alla luce di quanto sopra esposto, non si comprende come si sarebbe potuto realizzare la "villetta urbana", atteso che il marciapiede verrà occupato da alberi, candelabri e panchine. Va comunque evidenziato che stanno pervenendo a questo Ufficio forti ed oggettivi attestati di stima da parte dei cittadini e non ultimo dal Presidente del Comitato di quartiere "S. Teresa", per la qualità dei lavori che si stanno eseguendo. Infine, per ciò che riguarda quei siti di impianti di alberi non utilizzati al C.so V. Emanuele, si precisa che gli stessi ricadono a ridosso dei passi carrai o sono posti a ridotta distanza gli uni dagli altri; in quest'ultimo caso, qualora si fossero impiantati gli alberi si sarebbe verificato un conflitto di espansione aerea della chioma. Pertanto, dopo l'avvenuto completamento della posa a dimora dell'alberatura, a breve si procederà alla rimessa in pristino dei siti non utilizzati".

Comune di Torre del Greco, 26.04.2008

Ringraziamo il nostro sindaco dell'attenzione.

Apprendiamo volentieri, attraverso la nota del Comune, le ragioni che in questi mesi hanno comportato lo "strano procedere" e il tipo di lavori eseguiti sul tratto superiore di via Battisti e sul Corso Vittorio Emanuele.

Volevamo solo sapere, con i fatti ovviamente, anche per il tanto tempo trascorso dal loro inizio:

Quando saranno completate le pavimentazioni e le alberature di via Battisti?

Quando sarà completata la pavimentazione dei marciapiedi di Corso Vittorio Emanuele?

Quando saranno realizzate le rampe per disabili ai marciapiedi della nostra città?

Sono queste le cose che ci aspettiamo abbiano una risposta non verbale, ma nei fatti.

Per quanto riguarda la possibilità di migliorare la vivibilità di un luogo (Largo S.Teresa), il parallelo con le villette realizzate tra villa Bisogno e villa Aprile è fin troppo facile, distano appena 500 mt.

Un po' di sano antagonismo con i cugini ercolanesi non guasta, anche perché la maggior parte di loro ha studiato nei nostri Istituti tecnici negli anni 60 e 70; vediamo come va a finire.

Antonio Abbagnano

La morte di Aniello Garofalo

È morto Aniello Garofalo, gioielliere, si legge nella necrologia familiare, "amico di tutti". Ed è vero. Aniello era amico di tutti e soprattutto della sua città. Qualcuno, in senso elogiativo, lo ha definito torrese doc, io penso, e non in modo sminuente, che Aniello non era doc, ma il vero torrese, fatto di onestà, amore per la sua terra, per i suoi concittadini. Era come dovremmo essere tutti noi Torresi: non piangerci addosso, ma dimostrare amore per questa terra, come nella sua adamantina vita ha fatto Aniello Garofalo.

Appartenente a famiglia arcinota e dedita ad un lavoro "prezioso" in quanto gioiellieri, da anni Aniello si era trasferito a Prato. Ma ogni scusa era buona per tornare a Torre del Greco. E non scusa il rientro a novembre per celebrare nella sua Torre del Greco la festa del Beato e l'Immacolata cui era particolarmente legato e devoto.

Sicuramente è uno di quei torresi legati alla sua terra, intristito per il distacco e innervosito ormai da un andazzo che non gli faceva rivedere la sua vera Torre del Greco.

Alla famiglia tutta ed in particolare ai fratelli Raffaele e Vincenzo, giungano da queste colonne le affettuose condoglianze di un amico "fra i tanti" che lo conobbero e gli vollero bene.

Tommaso Gaglione



Per dire qualcosa di Lui hanno scritto sotto il suo nome tre parole soltanto, Amico di tutti, che valgono più di mille parole. E lo era davvero. Era il torrese vero, nel sorridere, nel parlare, nell'amare pietre e cielo di questa terra che per amore di famiglia aveva lasciato. Ma non l'aveva abbandonata, spesso era tra noi. All'ultima Festa dell'Immacolata non l'abbiamo visto, ed egli era quella Festa. Aniello Garofalo se ne è andato chiudendo il cerchio di una generazione, noi lo ricorderemo per sempre.

Riscopriamo il profilo di un protagonista dello sviluppo di Torre del Greco negli anni in cui la nostra città andava “superba di non essere seconda a nessuna nei provvedimenti del cuore, della ragione e dell’interesse sociale”

Gennaro Violante

di VITO ACCARDO

A causa della distruzione dell’archivio comunale cittadino dell’epoca, non è stato facile ricostruire la storia di questo nostro egregio concittadino, a parte alcune scarse ma certe notizie che siamo riusciti a procurarci.

Gennaro Violante fu protagonista eccelso dello sviluppo economico e sociale della nostra città negli anni a cavallo tra l’800 e il ’900.

Nasce a Torre del Greco il 31 luglio 1852; il 1° dicembre 1912 è nominato Cavaliere del Lavoro per essere il Direttore della Compagnia Anonima del Credito Torrese, anche se nella rivista “Il Lavoro Nazionale” del 1916 si legge che è Direttore “ad honorem”.

All’Ufficio Anagrafe del nostro comune risulta come “Industriale in canape”.

Alle luci delle informazioni e pur risultando la sua storia quasi sconosciuta a livello locale, Gennaro Violante incise in maniera determinante nello sviluppo economico e sociale di Torre del Greco, avendo avuto un ruolo decisivo nella modernizzazione delle strutture produttive e sociali cittadine dell’epoca. Come detto fu direttore della Compagnia Anonima del Credito Torrese, che era stata fondata nel 1853, un anno dopo la sua nascita, con la denominazione di Compagnia Anonima di Sicurezza Marittima, da cui nel 1888 nacque la Banca di Credito Popolare; fu eletto a questo incarico per la sua grande esperienza acquisita nel mondo del commercio internazionale.

Nel 1887 aveva creato la ditta Vio-

lante Battista, che era divenuta floridissima per l’esportazione di prodotti italiani in America (New York) e che fu da esempio agli armatori di coralline torresi che non persero tempo per trasformarsi in intraprendenti proprietari di velieri per il trasporto di merci nel Nord America.

Gennaro Violante fu fondatore e direttore della Compagnia Industriale e Commerciale per la Lavorazione della Canapa, come si legge nelle Notizie desunte dagli atti del Ministero dell’Economia Nazionale, che era stata costituita a Torre del Greco nel 1872 con un capitale nominale di 240.000 lire, diviso in 600 azioni di 400 lire. La Compagnia si sviluppò notevolmente fino a divenire fornitrice della Regia Marina e alla filanda per la tessitura delle veli e alla fabbrica dei cordami, si aggiunsero anche dei magazzini marittimi. Nel 1906 i prodotti della Compagnia furono premiati con medaglia d’argento all’Esposizione di Milano e in quell’occasione furono conferite pergamene di riconoscimento al Violante per l’azione svolta, che sfruttava in modo eccellente un contesto cittadino molto favorevole.

Tutto il quartiere della marina di Torre del Greco era un immenso cantiere: carpentieri, calafati, segatori e telari, costruivano imbarcazioni d’ogni tipo e... dappertutto, nei vicoli, nei portoni, negli spiazzoli. Il cantiere navale della città, per numero e grandezza di navi varate ogni anno, era uno dei più importanti del Mezzogiorno. Il circondario marittimo di

Torre del Greco, al 31 dicembre 1895, contava ben 412 bastimenti.

Gennaro Violante ricoprì varie cariche; a Napoli fece parte della deputazione della Borsa e fu Consigliere della Camera del Commercio come rappresentante nella Commissione del

Traffico delle Ferrovie e nella Giunta di vigilanza della Scuola di Tessitura. A Torre fu consigliere comunale e delegato governativo di vigilanza della Scuola d’Incisione sul Corallo e di Disegno Artistico Industriale, voluta nella nostra città nel 1878 dall’Onorevole Gio-

vanni Della Rocca e da Agostino Brancaccio. Fu Consigliere del Sindacato Obbligatorio per gli infortuni della Gente del Mare, nonché presidente degli Asili Infantili, alla cui istituzione e sviluppo contribuì grandemente. Violante fu inoltre fondatore della Scuola Femminile Municipale di Lavori Domestici e presidente della Scuola per i sordomuti. Nel 1911 fu premiato con Medaglia d’Oro per le sue benemerite nell’istruzione e nell’educazione e nominato Cavaliere della Corona d’Italia nel 1899.

Erano gli anni (1880 - 1910) quando la nostra Torre del Greco andava “superba di non essere seconda a nessuna nei provvedimenti del cuore, della ragione e dell’interesse sociale”, come scrissero i fratelli Castaldi nella “Storia di Torre del Greco”.

Morì nella sua amata città il 24 maggio 1937 e seppellito nella cappella di famiglia, che trovate scendendo il viale principale del cimitero, a destra.



Alfonso Brancaccio

di RAFFAELE DI MAJO

Uomo gentile, natura aperta, prestigioso avvocato, magnifico oratore, combattente di due guerre, Alfonso Brancaccio fu uomo di alta statura e poeta considerevole.

Doveroso è parlare della sua poesia con parole misurate, positive e cordiali; una poesia costruita attraverso il magma di un’ornatissima cultura ottocentesca, che coinvolge sempre i moti più profondi dell’animo umano.

Il mio paese

*L'alba nascente sovra te si stende
Dal monte al mar gregge addormentato;
Come pastor che tuo riposo intende
Fumando guarda il tuo vulcan beato.*

*E l'odor de l'alpestre fior dorato
Da l'aer mosso fino al mar discende
Che tra gli scogli canta innamorato
Ti lambe il piede e il tuo risveglio attende.*

*Ma allor che il sole le tue case indora
Spiegano i legni le loro vele al vento
E i fati drizzan la superba prora;*

*chiamando a l'opra ed a novel cimento
il campanil risuona e ne l'aurora
risplende bello come un monumento.*

perché nelle loro opere si rispecchia più fedelmente il clima dell’epoca che vivono: nelle poesie di Alfonso Brancaccio c’è sempre un ricordo vivo, uno specchio di realtà, un incontro, un volto, un’anima di gente e di cose lontane e vicine al cuore.

Gli artigiani e la crisi economica

Si sta parlando in questi ultimi mesi dei nuovi poveri, di quelli che, con l’entrata dell’euro, non arrivano alla quarta settimana per gli stipendi che si sono in pratica dimezzati.

Tra questi nuovi poveri ci sono certamente i lavoratori indipendenti, gli artigiani, lavoratori considerati di serie B, i quali non avendo stipendio fisso, né sindacati che li proteggano, ormai non riescono ad arrivare nemmeno alla prima settimana del mese.

Molte persone che non hanno avuto l’occasione di trovare il posto fisso, hanno impostato la propria vita, creandosi pure una famiglia, col mestiere imparato da piccoli, svolgendo “l’arte” con dignità e impegno, pagandosi pure contributi e tasse, senza pesare sul bilancio dello Stato.

Ma attualmente i detti “Impara l’arte e mettila da parte” o “L’arte del padre è mezza imparata” non reggono più, così come non reggono più gli artigiani.

Il sarto, la ricamatrice, il falegname, l’imbianchino, il muratore, il fabbro, il barbiere, così come ultimamente pure l’incisore di cammei, il meccanico e l’orafo, sono in perenne crisi economica. Tanti anni di “bottega” per l’apprendistato, sono diventati sacrifici che non ripagano più e non consentono di vivere dignitosamente.

Tanti anni di duro lavoro manuale, a volte in luoghi bui e angusti o all’intemperie, a volte costruendo personalmente anche gli attrezzi di lavoro, hanno portato come risultato a rimanere senza soldi per una vita nemmeno più dignitosa.

Gennaro Boccia

Amarielli

“Entra, entra pure...” mi disse Matilde che abitava al parco Fiengo. “Accomodatevi che ti mostro le carte di mio marito e gli esami medici che ha fatto”. E mentre attraversavo il corridoio che mi portava verso il soggiorno, Matilde mi trattenne per il braccio, dicendomi: “Scusa, ma nel salone ho passato la cera, metti le pattine...”. Parlammo, discutemmo e poi alla fine il caffè. “Che bel panorama da qui,....si vede tutto il Faito”. E lei, rispondendomi con un pizzico d’orgoglio per la bella casa in buona posizione panoramica, afferò la scopa, ramazzò un po’ di foglie di gerani, la polvere del balcone e guardando di sotto, buttò il tutto giù dal 5° piano. Poca roba ben intesa. Però la buttò giù. E in casa il pavimento in marmo era lustro e profumato.

Aniello Langella



CURIOSITÀ

Il nome ufficiale di Via Cesare Battisti non è tale, ma Via Biondo Palomba, sindaco di Torre del Greco (dal 1866 al 1868 e dal 1871 al 1872), come da delibera consiliare del 7 giugno 1925. Applicata con la targa viaria, i fascisti la rimossero sostituendola con quella del martire trentino.

(E. De Gaetano, Torre del Greco nella tradizione e nella storia).



Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire. Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat. Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



di ANIELLO LANGELLA

In barba alla privacy vi dirò che sono nato a Torre del Greco, a traversa Gradoni e Canali, il 7 aprile del 1952. Vecchio, direte voi? In buona sostanza sono un adulto, giovane abbastanza da ricordare e scrivere questi ricordi. Il periodo del quale vi parlerò, il ventennio 1940-1960, è tuttavia lontanissimo dalle mie esperienze di vita e così mi sono fatto aiutare da tre personaggi veramente speciali, che vissero quei tempi. Salvatore Caporaso classe 1919 (mio suocero), Nunzia Postillo (la moglie, nonché mia suocera) classe 1921 e Margherita Vitiello (mia madre) classe 1921. Pasqua 2008 è stata l'occasione incredibile per averli a pranzo attorno allo stesso tavolo e così tra un pezzo di casatiello, un boccone d'agnello, un finocchio e un bicchiere di rosso, il discorso piacevolmente è scivolato su Via Gradoni e Canali.



Finalmente più giù, nel punto dove il vicolo scendeva più ripido, il vero rappresentante della comunità dei Canali e dei Gradoni: "Giro u pasturaro". La bottega era minuscola e il banco di vendita era sulla strada. Giro lo conoscevano tutti e lui era amico di tutti. Era anche mio amico. Mi chiamava "u signurino".

Duecentosessantadue anni di storia, tutti assieme attorno allo stesso tavolo.

Il mio è stato un lavoro di semplice riordino delle cose, dei racconti e dei fatti accaduti e così, stando alle storie dei tre impareggiabili testimoni, ho voluto scrivere di questo luogo che a me sembrava un vero caleidoscopio di colori e di emozioni. Una stradina con gradinatelle dove si concentravano tante espressioni di un'umanità semplice, tante vere amicizie. Tante esperienze che il tempo aveva modellato tra quelle case e quelle scale. Tutti sapevano bene o male di tutti e guai non sapere. I cognomi ad esempio non esistevano e ognuno occupava il suo ruolo nel contesto della "comunità" portandosi dietro un soprannome, un appellativo. In fondo questa oggi è una stradaccia asfaltata di poche decine di metri, ma un tempo era un cuore vivo e pulsante di una Torre che è sicuramente scomparsa. Le case del vicolo, le sue botteghe e la gente comune che vi abitava sapevano bene cosa significasse-



Universo di colori Via Gradoni e Canali

Ventennio 1940 - 1960

ro certi valori di comunanza e di solidarietà. Cercheremo così di entrare nel vicolo e vedere. Magari in un prossimo articolo qualcuno, se lo desiderasse potrebbe ampliare la ricerca per darne completezza e per offrire nuovi spunti di ricerca e di documentazione.

Scennimmo partenno 'a coppa a via 'i rimpetto û Corso Umberto I°.

All'angolo a sinistra c'era l'acquaiolo.

La bottega era un chiosco ricavato nel contesto dell'angolo del palazzo. Aveva due aperture. Il gestore, l'acquaiolo, era il signor Guglielmo Lopez e la sua specialità era la limonata. Vendeva anche altro, ben intesi, esponendo anche mmummare sul davanzale di marmo. Negli ultimi anni però, mi dicono i miei tre vegliardi, aveva perso in originalità e anche nei sapori, esponendo bevande gasate di nota marca.

"Gugliè fammi n'idrolitina" oppure "fammi na limunata c'u bicarbonato" (o "na limunata c'a scumma"). La prima richiesta, mi dicono, suonava come una sorta di beffeggio, mentre la seconda era richiesta dopo un lauto pranzo.

Il Lopez aveva due figli, i quali, a



Il gestore, l'acquaiolo, era il signor Guglielmo Lopez e la sua specialità era la limonata. Vendeva anche altro, ben intesi, esponendo anche mmummare sul davanzale di marmo.

sa. A sinistra, c'era il palazzo dove abitava Pachialone. Non saprei perché si chiamasse così questo signore, ma posso immaginarlo; i figli erano chiamati "u rre e a riggina".

A dieci metri dall'angolo del Lopez, sulla destra abitava "don Pasquale u trammiere". Basso e robusto, don Pasquale era noto a tutti per i modi gentili e per il parlar forbito. Un vero signore che faceva trasparire il ruolo sociale, sia dai modi di vestire e porgersi, che dal parlar "cu pparole scevete". Nello stesso palazzo operavano due dame di compagnia: a cinese (forse per gli occhi dal taglio orientale) e a fraulese (forse origi-

naria di Afragola).

Finalmente più giù, nel punto dove il vicolo scendeva più ripido, il vero rappresentante della comunità dei Canali e dei Gradoni: "Giro u pasturaro". La bottega era minuscola e il banco di vendita era sulla strada. Giro lo conoscevano tutti e lui era amico di tutti. Era anche mio amico. Mi chiamava "u signurino".

Nel palazzo di Giro al terzo piano abitava donna Adelaide una maestra di scuole elementari che tutti, a quanto pare, conoscevano e salutavano con grande rispetto. Il padre di Adelaide (e questo ci teneva a sottolinearlo spesso) era stato l'uomo a Torre, che si era inventato il motto "Sitientes venite ad aquas". Motto che poi fu inciso sul monumento alle 100 Fontane.

Di fronte a Giro un po' verso l'alto c'era la salumeria di Stella "a figlia 'i Mitirda a vaccara", altro illustre personaggio della zona. Seguiva poi una botteguccia che vendeva pentolame in rame, tostatori del caffè e furnacelle. Il suo nome? A Ferrara.

Passata la bottega di Giro, la strada scendeva ripida e in quel punto preciso iniziava a destra il Vicolo Gradoni e Canali, all'angolo c'era la bottega di Tore u verduummaro. Il vano buio e umido dove Tore vendeva ortaggi freschi ogni giorno compresa la domenica, era anche la sua casa. Ma lo stesso vano bottega era

anche la stalla dell'asino che qui abitava, che Tore chiamava To' (forse diminutivo di Tore?). Mi dicono che in quel vano erano in otto. Papà mamma e cinque figli e in più c'era l'asino. Uno dei figli si chiamava Turillo.

Di fronte a Tore u verduummaro c'era "a lavannara", una donna che si offriva a lavare abiti e camicie nel vicolo. Maddalena era il suo nome. Nel vicolo di Tore abitava "a garibalda" una donna amorevole e procace.

Siamo nella curva e stiamo quasi alla fine del nostro piccolo viaggio. Poco oltre la bottega del verduummaro sedeva nei mesi primaverili e estivi sui gradoni, a lavorare, "Eduardo u cusetore": il sarto del vicolo. E giù al muretto lavoravano due "bucautore di corallo".

Nella curva dal lato opposto, dove una volta c'era la fontanina, c'era il palazzotto d'u "prevete Russo" e nello stesso palazzo abitava "mastu Peppe u vuzzellaro", che poi esercitava il mestiere al Fronte di Calastro.

Seguiva un altro piccolo palazzotto che apriva due porte sulla strada dove lavoravano altre due "bucautore di corallo" e sempre qui abitava "Rumminico a vrialà", detto così perché lavorava al porto.

All'angolo destro proprio nella curva c'era la casa di "sparaglióne" il noto "produttore" di esca viva. Le due figlie erano note in tutta Torre per la produzione di "comete": gli aquiloni.

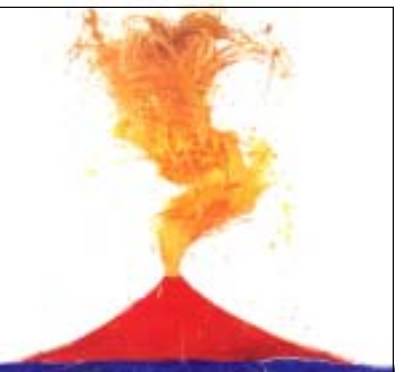
Lasciata la bottega delle comete scendendo a destra si trovava la bottega di "Francischina a graunara". Sulla fine della strada sempre dal lato destro c'era infine la Salumeria "i Benedetta" che ebbe un figlio che battezzò con un nome che per l'epoca era tutto un programma: "Vincere". Ma tutti lo chiamavano "Vinciariello". Sembra, a quanto dicono i tre illustri commensali del giorno di Pasqua, che una cugina di "Vinciariello" fosse stata battezzata nel 1948, come "Lupa" e nel vicolo la chiamassero "Luparella".

Luparella, Vinciariello, che strane cose consegna la storia.

Dal lato opposto della strada abitava "a punzese" (da Ponzà), la cui figlia era chiamata "mazzoccola" e questa, avendo avuto una figlia, per distinguerla da lei, la faceva chiamare "mazzucchella".



oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Mi domando e dico...

Egregio Direttore, se mi dà ospitalità sul suo giornale, vorrei rivolgere due domande al Comando dei nostri Vigili Urbani, e precisamente:

Quante multe sono state finora inflitte ai proprietari di quei cani, che imbrattano indecentemente i nostri marciapiedi, in particolare quelli centralissimi di Via Veneto, Via Marconi e Via Roma

Da noi il pane viene venduto al pezzo o a peso? Questa domanda deriva dalla mia personale testimonianza, in quanto, ogni volta che ho verificato personalmente il peso di un pezzo di pane, ho riscontrato che il peso effettivo è mediamente inferiore del 10-20 per cento.

Cordialmente.

Giuseppe Di Cristo

Mi auguro che il Comando dei Vigili Urbani abbia la sensibilità se non di rispondere al signor Giuseppe Di Cristo almeno di intervenire in quello che il nostro concittadino chiede e legittimamente lamenta.

Di recente, polemizzando con l'assessore al traffico Speranza da queste colonne, lamentando anch'io che qualcosa non va nella vigilanza delle nostre strade, mi è stato, in privato, contestato che a Torre siamo in carenza di organico per i vigili!

Speriamo che noi ce la caviamo!

t.g.

Non è vero ma ci credo

Non è vero ma ci credo, ci voglio credere. Non è vero che solo Napoli è la patria indiscussa della furbizia, intelligenza, bellezza, ironia. Non è vero che solo Partenope detiene il segreto del buon caffè, della pizza, della pastiera, del babà. Non è vero che "solo a Napoli 'o sanno fa'". I napoletani e quindi anche i torresi non sono i depositari del saper vivere, del saper campare, dell'arte dell'arrangiarsi. Non è qui e solo qui, all'ombra del Vesuvio, che la gente è "gente 'e core", gente scetata, sveglia come in nessun posto. Non è vero che qui capiamo tutto e prima, perché se così fosse, il nostro paese sarebbe una piccola Svizzera dove tutto funziona meglio e in allegria.

I napoletani e quindi anche i torresi non sono i depositari del saper vivere, del saper campare, dell'arte dell'arrangiarsi. Non è qui e solo qui, all'ombra del Vesuvio, che la gente è "gente 'e core", gente scetata, sveglia come in nessun posto

Se è vero che abbiamo una marcia in più perché i problemi ci affogano? Non voglio sparare a zero sulla mia città, ci mancherebbe, sono napoletana, sono torrese ed amo la mia città e sono consapevole che il mondo esiste e noi ne facciamo parte. Noi torresi dovremmo nutrirci di più dei principi della nostra terra per comprendere il passato per meglio vivere il presente e questo significa anche recuperare la memoria di luoghi storici di Torre del Greco, come alcune zone antiche ormai disabitate e addirittura messe in demolizione come Via Gradoni e Canali, Via Piscopia, Largo Santissimo... Insomma senza considerarsi unici, ma orgogliosi sì. Fieri di appartenere ad un gene frutto di grandi tradizioni, cultura e creatività artistiche-manuali. Il nostro paese è sicuramente magico ed unico... ma depositario del saper vivere? Non è vero, ma ci credo, ci voglio credere.

Maria Pacilio

Concordo in pieno con l'amica Maria Pacilio, condividendone il principio ispiratore di questa sua missiva, che viene da una donna di cultura e di amore per l'arte e per il teatro. Deve però convenire con me, a causa di vari fattori sociali, scolastici e familiari, continuando nella parafrasi teatrale, che oggi a Torre c'è poca nobiltà e molta miseria, laddove la nobiltà è purezza d'animo, senso civico, passione politica, e quant'altro; la miseria, invece, non è quella solo dei senza soldi ed a Torre ci sono molte famiglie che vivono in ristrettezze, bensì mancanza di dignità, amore per il prossimo. Ma insieme alla signora Pacilio credo che potremmo sperare in un futuro migliore per Torre del Greco.

t.g.

Tanti auguri mamma

Visto che ho pensato al mio papà, non posso non rivolgere un affettuoso pensiero alla mia mamma ricordando che tra una settimana, l'8 maggio, sarà la Festa della Mamma. Tanti sono i detti che riguardano le mamme, com'è vero che "di mamma c'è n'è una sola". Tanti sono anche i testi scritti in onore della persona che ci ha messo al mondo, dato alla luce, donato la vita e che, giorno dopo giorno, ci rimane accanto. Per una mia amica, figlia adottiva, non è importante chi l'ha messa al mondo, ma colui che l'ha fatta crescere, chi l'ha dato un'istruzione, una formazione, tante opportunità ma soprattutto tanto amore, durante tutta la crescita e nei momenti critici della vita. Proprio questo è ciò che rende speciale ogni madre. Vive ancora lo stereotipo fortissimo della figura della mamma italiana, cioè della "mamma chiocchia", ma ritengo che sia una caratteristica propria di tutte le mamme. È un qualcosa di viscerale, ognuna sacrificerebbe la propria vita pur di rendere quella dei propri figli semplice, scorrevole, senza paure o insidie d'alcun genere.

Ancora non mi è capitato di essere madre, quindi per ora posso parlare esclusivamente dal punto di vista dei figli.

Decine le canzoni che rendono omaggio alla figura della mamma: "Tutte le mamme (...son tutte belle le mamme del mondo)", "Viva la mamma", "Io, mamma e tu", ma anche "Mama" delle Spice Girls; che si dica Mamma, Mutter, Mama o Maman il riferimento è sempre lo stesso: la mam-

ma rimane sempre la mamma. C'è chi canta per renderle omaggio come Luca Barbarossa con la sua "Portami a ballare" (vinse il Festival di Sanremo nel 1992), chi la prende come spunto di riferimento per un film e altri ancora che, oltre a renderla oggetto della propria ispirazione, hanno con lei un legame talmente stretto, che preferiscono renderla partecipe di qualsiasi situazione e farsi sempre accompagnare, seguire, portare per mano. Non ne possono assolutamente fare a meno.

Il mio rapporto invece è, come per molte figlie femmine, molto faticoso e a volte litigioso. Diciamo che non sempre sono rose e fiori, non sempre riusciamo a capirci, non vogliamo ascoltare l'altro punto di vista e spesso si innescano dei meccanismi troppo complicati, che portano all'incomprensione. La maggior parte delle volte ci si scontra per problemi generazionali. È inutile sostenere che l'età non conta nulla. 10-20-30 e più anni di differenza oltre a vedersi, si sentono tutti, soprattutto per quanto riguarda le scelte e le decisioni. Ora sto in una di queste fasi in cui, a detta della mamma, dovrei chiedere il "permesso", ma ormai ho un'età in cui posso decidere da sola della mia vita e non ho più bisogno di qualcuno che mi porti per mano e mi protegga. Ma tagliare "il cordone ombelicale", a qualsiasi età, risulta sempre molto difficile. I genitori, madri o padri che sia-



no, tendono a nascondere i problemi, a far vivere i figli il più possibile nella bambagia, cercano di non far mancare nulla, si "privano" per dare a noi, vogliono farci vivere il più a lungo possibile in un mondo pieno di luce e di speranza. Ma prima o poi gli occhi bisogna aprirli e quello è il momento in cui scattano incomprensioni, il desiderio dei figli di staccarsi e quello, invece, delle mamme di continuare a rimanere iperprotettive. Come arriva pure il momento in cui i figli pretendono molto dai genitori anche se questi sono ormai vecchi. È un circolo vizioso. Si vuole quello che non si può avere e inconsciamente si cerca di distruggere i genitori per far vedere che si è migliori di loro e più forti. Non è una vera e propria rivalità, ma una situazione da "cane che si morde la coda" perché poi tutte le azioni si pagano, anche il dolore che si provoca senza una vera e propria intenzione.

Rimane sempre valido il detto che "di mamma ce n'è una sola..." ma, come aggiungeva ironicamente una mia amica, "e... meno male".

Roberta Rinaldi

SUPERCLASSIFICA CORNETTI

Premessa del Ghiotto e della commissione

Per la stragrande maggioranza dei lettori il cornetto è legato ad un momento irrinunciabile dell'inizio giornata ed è tradizionalmente associato al croissant francese, degustato ed accompagnato da un bellissimo caffè o da un fumante cappuccino.

Pertanto le variazioni al cornetto classico sono segnalate fuori classifica, come pure le pasticcerie esclusivamente serali o notturne.

Ecco la classifica del cornetto classico per la prima colazione:

- 1) **La Delizia**, Via Giovanni XXIII
- 2) **Di Cristo**, Via Avezzana
- 3) **Bar Pasticceria Barba**, Via Nazionale, 444 Lava Troia
- 4) **Dolci Idee**, prolungamento Martiri D'Africa
- 5) **Perna**, Via Felice Romano
- 6) **Bar Pasticceria Zuccarini**, Via Purgatorio 75
- 7) **Di Donna**, Largo Santissimo

Come in premessa, vanno segnalati, il cornetto a sfoglia di Blanco e di Mennella, mentre, per le degustazioni serali e notturne, Le Croissant di Via De Gasperi 75.

GHIOTTO

NEL PROSSIMO NUMERO LA SUPERCLASSIFICA DEI GELATI

Viaggiando

a cura di GIRAMONDO VESUVIANO

VERONA

nel cuore del Veneto. Chi non conosce la storia d'amore più famosa del mondo, quella di Giulietta e Romeo? Shakespeare decise di ambientarla proprio in questa magica città dove ancora oggi si ammirano le case in stile gotico dei Montecchi e dei Capuleti, famiglie rivali di cui facevano parte i due giovani innamorati. Nei vari itinerari per visitare la città si alternano angoli architettonicamente in stile romano, medievale e veneziano. Tanta è l'arte che caratterizza la città e numerose sono le chiese presenti, come il Santuario della Madonna di Lourdes, da cui è visibile il panorama di Verona dall'alto. Da visitare anche l'Arena, un anfiteatro romano che ogni anno ospita nel periodo estivo la più grande stagione lirica del mondo e tutto all'aria aperta, sotto un cielo stellato. Ma la città è famosa anche per le sue numerose osterie, trattorie ed enoteche dove poter gustare gli ottimi vini della regione e le saporite specialità veronesi.

Roberta Rinaldi

ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo. L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.

ALISMA HOTEL
Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

ANDREA DORIA

Il 9 maggio all'Hotel Sakura si terrà la presentazione di un documentario che tratta della "tragedia dell'Andrea Doria". L'evento è stato promosso dalla Onlus Istituto Attività Artistiche e Culturali presieduto da Massimiliano Albanese e per la regia di Giuseppe Di Salvatore. Il cortometraggio parte dal 25 luglio 1956, data dell'affondamento e si snoda lungo tutta la drammaticità del fatto. Il regista ha attinto quali fonti il Museo del Mare di Genova, l'Istituto Luce per filmati d'epoca, testimonianze di Torresi.

MARE DA VIVERE

Prosegue con pieno successo il Progetto Scolastico "Un mare da vivere", organizzato alla scuola media "Leopardi" e coordinato dai docenti proff. Maurizio Zingone e Salvatore Oliviero. Il 7 aprile si è tenuta la cerimonia inaugurale presso il Molo del nostro porto ed andrà avanti con interventi teorici e pratici fino a tutto il mese di maggio. La prima regata è stata una vera e propria lezione di biologia e vela, dando corpo così ai valori del progetto di diffusione fra i giovani della cultura del mare.

MOSTRE TERME STABIA: SALVATORE FLAVIO RAIOLA

Raiola espone dal 2 al 4 maggio (orari: 9,00-19,30), con "Omaggio a Federico Fellini", a cura dell'Associazione Nazionale "Amici dell'Arte" ed Associazione Culturale "Vivi Stabia". La mostra presso le Nuove Terme Stabia nell'ambito della rassegna internazionale "Corto Stabia" - terza edizione 2008.

UCAI: CONSIGLIO, MASTRIANI, VITIELLO

Personale degli artisti Consiglio, Mastriani e Vitiello all'UCAI di via S. Noto. Inaugurata il 19 aprile, la collettiva grafica di questi tre artisti ha riscosso notevole successo fino a tutto il 27 aprile. Consiglio ha presentato lavori con matita, bianco e nero; Mastriani ha proposto lavori in acquerello che abbracciano la sua lunga attività; Vitiello ha proposto opere realizzate con quattro tecniche: acquaforte, acquatinta, puntasecca e collage. Una kermesse molto valida e varia.

NATI DUE VOLTE

E' Brunella Schisa la vincitrice della terza edizione del Concorso Nazionale di narrativa "Nati 2 volte", organizzato dall'associazione Torregreco animata da Pasquale Corsaro e Gianni D'Amiano. L'obiettivo di avvicinare i giovani alla lettura ed alla narrativa è ormai centrato da questo evento culturale torrese che si è inserito nel panorama culturale nazionale a pieno titolo.

CANTO LIRICO

Si terrà dal 9 all'11 maggio l'edizione 2008 del Premio Internazionale Lirico "Francesco Albanese", organizzato dall'associazione Amici della Lirica, presieduta da Dina Palomba. L'infaticabile segretario Mario Vitiello sta approntando l'organizzazione delle prime due serate selettive (9 e 10 maggio) e la finale dell'11 maggio al Teatro San Luigi Orione in Ercolano.

SETTIMANA UNIACENSE

Si terrà dall'8 all'11 maggio la Settimana Uniacense, l'evento culturale annuale che unisce tutte le associazioni culturali aderenti all'UNIAC. Quest'anno sarà Torre del Greco con l'Associazione Prometeo ad ospitare l'evento con una serie di manifestazioni che si uniscono alle celebrazioni della Festa dell'Europa (9 maggio). Incontri, congressi, sagre e visite guidate allietteranno il soggiorno dei convegnisti. Presente anche il Presidente Nazionale prof. Cosmo Salvemini.

dalla Casa comunale

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

PARCO VERDE

Torre del Greco avrà finalmente un parco verde attrezzato in viale Campania; i lavori hanno avuto inizio il 21 aprile, con la cerimonia della posa della prima pietra. Un progetto che dovrebbe soddisfare la domanda forte di contenuti urbanistici, sociali e culturali, uno spazio che dal complesso La Salle si aggancerà idealmente alle origini della Città: la splendida Villa Sora. In questa area, secondo il progetto, saranno collocati vari servizi, con la peculiare attenzione a tre categorie prevalenti di ordine architettonico, strutturale e impiantistico. È prevista, tra l'altro, una cassa armonica a pianta ottagonale con materiali ecomcompatibili, quali legni lamellari e acciai trattati; due campi per il gioco delle bocce, anche per gare ed ancora un circuito ciclabile, podistico e di pattinaggio e per altre attività sportive.

I COLLEGAMENTI PER LA SARDEGNA DELLA DI MAIOLINES RIPARTONO DA NAPOLI

La nostra società armatoriale di Viale dei Pini inaugurerà i collegamenti per la Sardegna con partenza dal porto di Napoli, con la prima



traversata per Palau il prossimo 13 giugno alle ore 19,00.

Il 16 giugno si partirà per Olbia, sempre alle 19,00, mentre il

18 giugno sarà attivato il collegamento per Cagliari, alle 17,30. Si salperà dal molo 42 Vittorio Emanuele, ogni lunedì per Olbia, il mercoledì per Cagliari e il venerdì per Palau, con arrivo a destinazione la mattina successiva. Si potrà ritornare il martedì da Olbia, il giovedì da Cagliari e il sabato da Palau, con gli stessi orari di partenza da Napoli. Buon lavoro agli amici della Di Maio, eredi della plurisecolare, grande tradizione armatoriale torrese.

Lettere a una Signora

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Pietre



*Sassi,
che il mare ha consumato,
sono le mie parole
d'amore per te.*

*Io
non t'ho saputo amare,
non ti ho saputo dare
quel che volevi da me.*

*Ogni parola che ci diciamo
è stata detta mille volte,
ogni attimo che noi viviamo
è stato vissuto mille volte.*

Gino Paoli: Sassi - 1960

Gentile Signora, un po' di anni prima che insorgesse sui nostri giradischi portatili questa canzone, cinque o sei anni prima, appena cominciai a poter acquistare qualche libro, uno dei primi titoli fu, insieme al mitico Cristo si è fermato a Eboli, Le parole sono pietre, di Carlo Levi. Semplice ma elegante Edizioni Einaudi, era anche maneggevole, una buona rilegatura, di quelle che permettono, ripiegando le pagine sul tenero dorso, una agevole lettura anche a letto. Mi ha tenuto dolce compagnia ed ancora potrei ritrovarlo se potessi accedere ad una delle tante scansie, tra loro incastrate, piene di carte libri e varie cose. Le confesso che ho anche tentato, per trovare una citazione che mi accompagnasse. Non ci sono riuscito e me ne vado per sassi di canzone, è uguale.

Il sasso fischiava. Non mi rendevo conto perché fischiasse il sasso di Giambattista Perasso, mi turbava finanche questa assonanza tra il nome del balilla ch'era d'obbligo nel sussidiario delle scuole elementari, sasso e Perasso, mi sembrava una cosa inventata, un forzato gioco di parole. Il ragazzo di Portoria con tutto il resto era inquietante, ci faceva sentire in colpa di non essere come quel giovanetto illustrato a colori, meschini noi piccoli balilla alla bell'e meglio rimediati in una ruvida divisa che riusciva finanche a inorgoglierci. Ma Perasso, del quale è dubbia l'esistenza, inquietava, dicevo, e noi speravamo in una occasione simile a quella della canzone che non riuscimmo a imparare tutta a memoria, speravamo di trovare anche noi un gruppo di austriaci 'ncopp' a 'uardia per poter fare una surriata patriottica, esemplare. La surriata di pietre avveniva davvero, qualche volta, forse anche per una suggestione che veniva proprio dal balilla. Era guerra di pietre tra pezzi di quartiere, ho assistito a battaglie di pietre, 'ncopp' a 'uardia contro abbasci' a scesa, sarebbe 'a scesa 'i Minicuccio, in pratica la stessa strada, Via Antonio Luisi. Luisi o Luise, non importa. Mi fermavano se andavo per cose mie, curioso già com'ero di scoprire architetture, case, vicoli, o giardini, mi fermavano chiedendomi di dov'ero, piccolo e timoroso mi difendevo dichiarando d'esser prossimo abitante del luogo, oppure fuggendo, per non prendere una mazziata. O una pretiata. Cose così, il medioevo non era finito, centinaia di secoli mi stavano addosso, forse anche oggi non è finito. Non crede?

D'estate vado in alcuni paesi di mezza montagna, per colorare muri, il nostro gruppo si chiama Arte per la Valle, ma la valle è sotto, è la Valle del Melandro, Lucania. Noi siamo sui muri in alto, a volte mi individuo in un preistorico abitatore di quei luoghi, come se fossi uno dedito a pitture rupestri, uno di quelli che facevano graffiti di animali o carri o guerrieri muniti di lance. Ma guardando nel cielo le nuvole veloci portate dal vento, o il volo dei corvi, penso ai libri di Carlo Levi, alla Lucania che avevo cominciato ad amare sulle sue pagine. Vado in Lucania, nella terra di Rocco Scotellaro, morto giovane, che veniva anche qui nelle nostre pinete per incontrare Clotilde Marghieri come ricorda la scrittrice nel libro Amati inganni, donatomi da Gennaro Di Cristo, sensibile uomo di lettere. Clotilde veniva anche lei dalla "buia Lucania", veniva dalle terre della Serra del Cedro. Non sono ancora andato nel cimitero di Tricarico per trovare la tomba di Rocco Scotellaro, non sono ancora andato a Matera per toccare i sassi, non sono andato ad Aliano detta Gagliano, o Alianello, o Grassano per ritrovare i paesaggi che Carlo Levi abitava, non sono andato ad Accettura, a Salandra, a Ferrandina dove mia madre andava coi treni a vapore durante la guerra per trovare cibarie, non sono andato a Metaponto per vedere ruine greche. Non sono andato e mi chiedo perché non ripercorro gli itinerari degli Ioni, perché non vado a cercare una nave per andare a toccare le colonne del Partenone e giocare tra le luci e le ombre dei suoi ambulacri, chi sono io che non vado a guardare le stelle seduto sulle pietre della Loggetta delle Cariatidi. Non sono nessuno.

Sono stato più giù di questi luoghi lucani, verso il mare, ho raccolto pietre sulla spiaggia di Praja a Mare, pietre schiacciate, quasi come patere, le ho accarezzate, le ho portate in una casa provvisoria, in alto, in collina, quasi un rifugio, come facevano gli antichi abitatori di quella plaghe deserte. E come antico pittore rupestre, sulle pietre ho dipinto minuscoli paesaggi, per farne dono. Su quelle spiagge le pietre si stirano sotto il peso del sole e del vento, si adagiano alla sabbia come compresse dai piedi di Ulisse, di Enea, di Palinuro. A volte hanno segni colorati bianchi o rossi o neri, o azzurri, il mare ha giocato come facevano i pittori attici colorando vasi, colorando tombe, come le ho viste a Paestum, tombe come cassette giocose, per allietare un viaggio nell'oltretomba. Da quelli non abbiamo imparato nulla, ci siamo insuperbiti ed ancor più intristiti davanti a cimiteri pieni di pietre grigie e nere, croci, colonne spezzate, angeli piangenti, lacrimevoli frasi di rimpianto. Potrei invidiare coloro che millenni prima del tempo nostro andavano verso la morte colorando il loro trapasso. Vorrei ancora raccogliere sassi che il mare ha consumato, che potrebbero essere anche le mie parole d'amore, e andare col treno, come qualche volta ho fatto, correndo con lo sguardo sulle riva solitarie, punteggiate ogni tanto da gruppi di pescatori, da cumuli di alghe, da gabbiani senza tregua. Ed anche questo è un viaggio che forse non avverrà più.

Lei potrebbe riconoscermi una natura di pietra, Signora, identica alle strade che erano di basalto, su quelli abbiamo posato i piedi per sentirne frescura che sorgeva dalla terra, quella pietra di fuoco custodiva tutte le stagioni delle nostre grotte, o delle nostre piccole montagne, dalle quali di mattina presto, come tanti quadri di Palizzi, le capre leccavano sale o altri umori a noi sconosciuti. Nei lunghi pomeriggi estivi uomini seduti per terra sembravano affondati nella terra, procedevano come granchi, erano scalpellini che rinnovavano la pelle della strada, avanzavano lentamente, manovravano scalpelli e mazzuola come se ricamassero, ed un ricamo era, un ritmo costante, una musica a noi familiare, anche questo suono ci è stato tolto, e questa pietra nostra, che dava un colore grigio e viola insieme, e dorato, che rifletteva albe e tramonti, ci dava una identità, un segno di carnalità vulcanica, un'appartenenza. Ora siamo orfani della terra, siamo stati adottati dall'asfalto.

Signora, mia figlia viene da lontano, mette ordine tra le cose. Nel ripostiglio ha trovato uno scatolo con tante piccole pietre, schiacciate, leggere, sembrano monete antiche, irregolari come quelle che sono nei musei. Raccolte sulle spiagge, servivano per coprire i numeretti della cartelle della tombola. La mia è stata una casa sempre ospitale. Senza aspettare il Natale, per molta parte dell'anno mia moglie raccoglieva molte amiche intorno a sé per le tombolate nei pomeriggi festivi, la mia casa era come un gineceo, e spesso le sedie erano insufficienti. All'apertura di ogni giocata la persona che otteneva con evidente gaudio il suo turno per la chiama, agitava in alto il bussolotto di vimini disegnando nell'aria ghirigori, come un annuncio araldico dichiarava che la sua mano era libera. Per ore si sentivano declamare numeretti preceduti da un fruscio familiare, quello del panariello. Giocavano poche lire, fino a notte. Ho detto ad Anna Maria di lasciare le piccole pietre dove le ha trovate. Nella casa, quando sono solo come quasi sempre avviene, par di sentire quelle voci, e quel fruscio, e di sentire scandire con sostenuta enfasi i numeri, e il grido improvviso di chi dichiarava un terno, una cinquina.

Erano amiche, erano felici, si volevano bene.

Non vengono più.

Omaggi, Signora.



Supermercati

**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it